



RASSEGNA STAMPA

11 AGOSTO 2014

*L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena*

La Sanità che funziona

L'azienda punta anche nell'assistenza dedicata ai bambini. Al Pronto soccorso il trend dei primi sei mesi dell'anno segna un incremento di circa 1% sul totale degli accessi. Ed un'impennata di +76% di codici gialli e un +73% di codici rossi



IL PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO AL CERVELLO. ACCANTO IL MANAGER GERVASIO VENUTI



Cervello, in crescita le attività pediatriche Venuti: «L'Ortopedia però non si tocca»

Nel primo semestre del 2014 sono stati effettuati 380 interventi chirurgici

ANTONIO FIASCONARO

Da quando con decreto dell'allora assessore alla Salute, Massimo Russo era stato deciso lo "spezzamento" dell'ex Casa del Sole, l'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" ha puntato molto anche sulla Pediatria. L'Ortopedia pediatrica e di conseguenza anche all'area di emergenza dedicata ai bambini.

Negli ultimi anni c'è stato un incremento dell'attività e delle prestazioni e, malgrado da più parti si stia tentando di "decapitare" l'Ortopedia pediatrica che un eventuale trasferimento all'ospedale "Di Cristina", così come ventilato dallo stesso manager dell'azienda ospedaliera Arnas Civico, Giovanni Migliore, i sindacati medici di categoria, ma anche lo stesso direttore generale dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", Gervasio Venuti non soccomberà alle "avances" per il trasferimento, anzi "potenzieremo le nostre attività pediatriche perché il territorio in cui si trova l'ospedale Cervello è ampio e la domanda è sempre più in crescita".

Il dirigente medico Giuseppe Moscardini, in organico all'unità operativa di Ortopedia pediatrica dichiara che nell'anno 2013 «sono stati effettuati presso la struttura 838 interventi chirurgici, in sei elezione che in urgenza provenienti dal Pronto Soccorso, e ben 2500 prestazioni ambulatoriali. Rappresenta inoltre che nel primo semestre del 2014 sono stati effettuati 380 interventi chirurgici. Oltre i numeri, che da soli esprimono compiutamente i volumi di attività, si rimarca il livello di qualità degli interventi stessi orientati verso una considerevole complessità del case mix in armonia con la normativa regionale e nazionale». Vengono infatti garantiti interventi di sintesi sia con fissatori esterni che interni secondo le più aggiornate tecniche di ortopedia pediatrica, nonché interventi su piedi piatti con utilizzo di viti riassorbibili, su parafimismi e difformismi in età evolutiva, incluse anche tutte le operazioni inerenti lussazioni di anca e torcicolli miogeni.

Moscardini nella qualità di segretario provin-

ziale della della Fials Medici, comunica, inoltre, di avere chiesto apposita convocazione delle Organizzazioni sindacali da parte dei vertici aziendali per affrontare la situazione determinatasi che coinvolge la unica struttura complessa della disciplina presente nell'Isola.

Il coordinatore del "Trauma Center" dell'ospedale Villa Sofia, Antonio Iacono, afferma che questa «unità operativa senza alcuna distinzione di regime di emergenza-urgenza e senza distinzione di interessamento d'organo. Tutti i traumi, ivi compresi le lesioni alla milza, sono correntemente trattati presso la struttura aziendale secondo le indicazioni di procedura riconosciute a livello

nazionale ed in un'ottica di integrazione multidisciplinare che riconosce anche la pediatria. Rappresenta rilievo di non secondo momento il rilevare che la Chirurgia Toracica dello stesso ospedale Cervello interviene per corso assistenziale di interesse pediatrico così come la Neurochirurgia e la Chirurgia d'urgenza».

E non è finita. Il responsabile del Pronto soccorso pediatrico, Patrizia Ajovalasit, comunica che «sul totale di 25.321 accessi registrati nel 2013 ben 6304 sono di interesse traumatologico (24,8%) e questi non comprendono ferite, contusioni ed altri lievi traumi. Il trend del primo semestre 2014 segna un incremento di circa 1% sul totale degli accessi ma una sostanziale impennata

della complessità della casistica che registra un +76% di codici gialli e un +73% dei codici rossi. Lo stesso Pronto soccorso ha registrato nel corso del 2013, ben 4899 prestazioni di interesse ortopedico».

Dunque, con una punta d'orgoglio la Pediatria è senza dubbio uno dei settori che l'ospedale Cervello porta avanti, sempre in attesa che un domani - si parla non prima dei prossimi quattro-cinque anni, tra il 2018-2019 - possa vedere la luce il tanto atteso Cemi, Centro di eccellenza materno-infantile e cui lavoro al Fondo Malatoca sono per il momento sospesi. Centro che dovrebbe accogliere tutti o quasi i reparti attuali dislocati al "Di Cristina" e al "Cervello".

L'INTERA SOMMA È STATA STANZIATA DAL GOVERNO NAZIONALE. AD USTICA LA FETTA PIÙ GROSSA

Scuole, ecco oltre 15 milioni di euro per le ristrutturazioni

GAETANO TALLUTO

È in arrivo, per gli edifici scolastici palermitani, un treno carico di... oltre 15 milioni e mezzo di euro che serviranno per piccoli e grandi interventi, sia in provincia che nel capoluogo. L'intera cifra proviene dai fondi Cipe (il comitato interministeriale per la programmazione economica) e fa parte del piano per l'edilizia scolastica deliberato dal Governo Renzi che prevede una spesa complessiva, a livello nazionale, di oltre un miliardo di euro. Tutti gli interventi sono programmati per il 2015, e dovranno concludersi, pena la perdita del finanziamento, entro il 31 dicembre del prossimo anno.

Per quanto riguarda la nostra provincia, la somma maggiore, quasi 13 milioni e mezzo, fa parte del

progetto «#scuoleisure» e prevede 14 interventi di ristrutturazione e messa a norma in altrettanti istituti in provincia di Palermo. Il resto, poco più di due milioni di euro, invece, è inserito nel progetto «#scuolebelle», che prevede piccoli lavori di riparazione o di manutenzione: in questo caso, sono parecchi le scuole cittadine coinvolte. In provincia, a fare la parte del leone è l'isola di Ustica, a cui sono destinati 4 milioni e 330 mila euro, che serviranno per il recupero e il risanamento dei presidi scolastici isolani. A Borgetto sono stati destinati un milione e 870 mila euro per lavori di consolidamento dell'istituto comprensivo del paese. A Campofiorito vanno invece un milione e 139 mila euro per l'adeguamento alle norme antisismiche di tutte le

scuole cittadine. Un milione tondo tondo è stato destinato per la ristrutturazione della scuola media «Vasi» di Corleone. Questi gli altri interventi: a San Giuseppe Jato 999 mila e 500 euro per la scuola materna «Rodari»; a Cefalù 992 mila e 359 euro per la media «Porpora» e l'elementare «Botta»; a Chiusa Scalfani 964 mila euro per il comprensivo «Reina»; ad Alla 917 mila euro per la media «Orestiano»; a Castellana Sicula 349 mila euro per l'elementare «Fermi»; a Roccapalumba vanno 301 mila euro per la palestra della «Don Milani»; a Godrano 208 mila euro per la media «Giovanni XXIII»; a Castelbuono 198 mila euro per la media «Minà Palumbo»; centomila euro ciascuno all'elementare di Bompietro e alla materna-elementare di Campofelice di Rocella.

Per quanto riguarda il progetto denominato «#scuolebelle», le cifre per ciascuna scuola sono nettamente inferiori, tanto che la somma più alta stanziata è di 42 mila euro, quattro interventi destinati rispettivamente ad altrettante scuole elementari: «Leonardo da Vinci» di Palermo, «Circinione» di Bagheria, «Lanza» di Carini e «Tenente Anania» di Cinisi. In città, le scuole che avranno gli stanziamenti più cospicui sono l'elementare «Trieste» di via Sampolo, a cui andranno 37 mila e 800 euro, mentre 35 mila euro sono stati destinati alla scuola primaria «Giuseppe Fava» di via Monte San Calogero. Per l'elementare «Mario Rapisarda» di via Caltanissetta, infine, saranno spesi poco più di 30 mila euro.

LERCARA. VI edizione del "My way Festival"

Un tributo a Frank Sinatra

Come da tradizione, Lercara Friddi ricorda il popolare e mitico cantante e attore italo-americano Frank Sinatra, attraverso la VI edizione del «My way Festival». Novità di quest'anno sono «Art and Musica Fest», una serata dedicata alla musica, alla gastronomia e alle mostre fotografiche ed estemporanee. Ed ancora la «Sagra della Pantofola» e la presentazione di libri tra i quali quelli di Santo Piazzese e Matteo Collura. Non ultimo il museo-mostra, dedicato ai siciliani e lercarasi emigrati in America e al grande Frank Sinatra.

Emozionante domani sera alle 22 in piazza Duomo, il «Tribute a Frank Sinatra», con il concerto di «Daria Biancardi & The Soul Caravan». Si tratta di una nuova stella della musica soul italiana che porterà sul palco tutta l'energia del funk e intensità del soul per uno spettacolare concerto.

Ma una nota di orgoglio è senza dubbio il leit-motiv di questa edizione: «The best is yet to come» (Il bello deve ancora venire), nota canzone di Frank Sinatra per ricordare il prestigioso cantante-attore italo-americano che nel 2015 ricorrerà il centesimo anniversario della nascita.

«Passione e tenacia, ci spingono a far musica in questa nostra splendida terra di Sicilia - sottolinea con orgoglio il coordinatore dell'evento Antonio Iacata -. Anche quest'anno non abbiamo desi-



IL CANTANTE-ATTORE FRANK SINATRA

stato dal proposito di donare al nostro pubblico una rassegna musicale sempre più ricca, articolata in un mix di eventi musicali, gastronomici e culturali. Con questa edizione 2014 del «My Way Festival», in linea con il momento di ristrettezza economica in cui versano le nostre istituzioni pubbliche, abbiamo condiviso un nuovo modo di fare musica e cultura promuovendo la filosofia «ad impatto zero» senza, cioè, contributi pubblici, ma con il prezioso e imprevedibile contributo di tutti coloro che vivono e operano nel territorio».

ANTONIO FIASCONARO

ECCELLENZA. I normanni sperano in un campionato tranquillo

Il Monreale ripescato punta tutto sui giovani talenti

Puntare sui giovani talenti. È questa la parola d'ordine del Monreale (nella foto un momento della preparazione pre-campionato), dopo il ripescaggio, da parte del Comitato regionale Sicilia della Federcalcio, nel campionato di Eccellenza. La società normanna, dopo essere passata dalle mani di Pippo Rosano alla nuova cordata capeggiata da Nicola Oliveri, con la regia e l'esperienza del direttore sportivo Nicola Ferrante, punta ad un torneo tranquillo.

«Abbiamo preso e quindi salvato il titolo - commenta Ferrante - per dare un senso al nostro lavoro: infatti, i nostri ragazzi della scuola calcio, Le Siepi, dove sorge il centro sportivo, dopo il periodo nei Giovanissimi ed Allievi, avevano bisogno di una continuità e questo è l'obiettivo finalmente raggiunto. Ovvio che speriamo che molti di loro possano andare a club blasonati, ma intanto ci siamo noi: del resto sta anche ai tecnici e alla nostra competenza prepararli ed educarli al meglio».

Ad allenare la truppa ci sarà al comando Luca Rusotto con una lunga esperienza nei settori giovanili di molti club palermitani. «Il nostro coraggio sarà quello di schierare parecchi giovani: farli giocare stabilmente e valorizzarli - continua il diesse -. L'obiettivo stagionale? Siamo stati ripescati da appena due giorni quindi dobbiamo ancora metterci al lavoro, sicuramente una



tranquilla salvezza».

Sul futuro delle gare interne della società ancora poche certezze. «Speriamo di trovare un accordo con l'amministrazione comunale - conclude il dirigente -, anche per migliorare il fondo campo. Se ciò non dovesse accadere andremo a cercare altre soluzioni: Monreale comunque rimane una piazza importante nel panorama calcistico dilettantistico».

Intanto, prosegue a ritmo serrato la preparazione che si articola in una serie di allenamenti tra lo stadio «Vito Schifani», la mattina, per le sedute atletiche e il pomeriggio alle Siepi: impegno differenziato in questi giorni anche per i por-

tieri che hanno lavorato con i preparatori Giuseppe Vetrano e Francesco Paolo Cantafia. Oggi, dopo la pausa di ieri, riprende il cammino di avvicinamento verso il primo impegno stagionale, la coppa Italia, infatti la squadra sarà impegnata in amichevole a Castiglione contro la Leonfortese, compagine allenata da Gaetano Mirto, chi disputerà il prossimo campionato di Serie D.

Nelle prossime settimane la società presenterà l'organigramma con lo staff dirigenziale e quello tecnico del settore giovanile: dalla Formazione Juniores, agli under 16 ai Giovanissimi.

ANDREA GIARRUSSO

In breve

GIARDINELLO

Il Governo nazionale scioglie il Consiglio comunale per mafia

Su proposta del ministro dell'Interno Angelino Alfano, «per consentire il completamento delle operazioni di risanamento delle istituzioni locali nelle quali sono state accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata», il Consiglio dei ministri ha deciso di sciogliere il Consiglio comunale di Giardinello. «Alla discussione - riferisce una nota del Governo - ha partecipato l'assessore alle autonomie locali della Regione siciliana Patrizia Valentini, delegata dal presidente Rosario Crocetta», invitato a norma dello Statuto speciale regionale.

EMERGENZA LAVORO

Scioperi e sit-in di lavoratori dei call center ed edili

Prime otto ore di sciopero, ieri, per i 260 lavoratori dei call center di Accature indetto dalle segreterie provinciali Sic. Fistel, Uilcom, Ugl-Ti per protestare contro la chiusura del centro di Palermo dopo la disdetta del contratto di appalto da parte di British Telecom nei confronti di Accature outsourcing srl. Davanti alla Prefettura a Manifesto sono stati i lavoratori dell'Ati Group, Ernar ed Edilnetica, aziende dell'ex gruppo Aiello confiscato alla mafia, da mesi senza stipendio.

TERMINI IMERSESE

In manette quattro rapinatori monrealesi in trasferta

Sgominata banda che aveva messo a segno rapine ai danni di farmacie ed altri esercizi commerciali, a Termini Imerese, tra il 3 ed il 6 giugno scorso. Quattro le ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti giovani di Monreale, tutti con precedenti. Si tratta di Salvatore Correnti di 19 anni, Ivan Caravella di 18, Samuele Sciorriano di 25 e Giuseppe Caravella di 31 anni. Ad incastrarli i sistemi di videosorveglianza presenti nei negozi.

SCOMPARSA IN SPAGNA

Ritrovata in città la 24enne Silvia Montalto

È stata ritrovata Silvia Montalto, 24 anni, la palermitana di cui era stata denunciata la scomparsa mentre si trovava in Spagna. I genitori si erano rivolti anche a «Chi l'ha visto?». La ragazza è stata riconosciuta da una parente mentre stava salendo su un bus per Mondello. La madre l'ha raggiunta ma Silvia non ha voluto seguirla. Sono intervenuti i vigili urbani che hanno accompagnato la giovane - dice una nota del Comune - a Villa Sofia. La ragazza è stata ricoverata per verificare il suo stato di salute.

ALTARELLO

A fuoco una discarica abusiva, tanta paura tra i residenti

A fuoco, l'altra notte, la discarica abusiva di via Altarello. Fiamme e cenere hanno provocato danni e paura tra i residenti delle abitazioni limitrofe. Proteste del presidente della IV Circoscrizione Silvio Moncada, che ha anni chiede il collegamento tra i due tratti della strada attraverso l'abbattimento di un muro.

BAGHERIA

Casa e terreno confiscati passano al Comune

Bagheria. (g. f.) Una casa e un terreno in via Sofocle, nel cuore del parco di villa Valguarnera, confiscati al boss mafioso Gino Di Salvo che peraltro li aveva costruiti abusivamente, saranno gestiti dal Comune di Bagheria per finalità sociali. Sollecitata dall'Agenda nazionale per beni confiscati, l'amministrazione comunale ha predisposto la manifestazione di interesse per l'acquisizione dei beni.



Un articolo dal giornale La Sicilia

1 messaggio

redazione@lasicilia.it <redazione@lasicilia.it>

11 agosto 2014 11:25

A: ufficiostampa@villasofia.it

Questo articolo ti è stato inviato da attraverso il sito del giornale La Sicilia

La Sicilia

Sabato 09 Agosto 2014 Palermo Pagina 33

La Sanità
che funziona

Antonio Fiasconaro

Da quando con decreto dell'allora assessore alla Salute, Massimo Russo era stato deciso lo "spezzatino" dell'ex Casa del Sole, l'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" ha puntato molto anche sulla Pediatria, l'Ortopedia pediatrica e di conseguenza anche all'area di emergenza dedicata ai bambini.

Negli ultimi anni c'è stato un incremento dell'attività e delle prestazioni e, malgrado di a più parti si stia tentando di "decapitare" l'Ortopedia pediatrica che un eventuale trasferimento all'ospedale "Di Cristina", così come ventilato dallo stesso manager dell'azienda ospedaliera Arnas Civico, Giovanni Migliore, i sindacati medici di categoria, ma anche lo stesso direttore generale dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", Gervasio Venuti non soccomberà alle "avances" per il trasferimento, anzi «potenzieremo le nostre attività pediatriche perchè il territorio in cui si trova l'ospedale Cervello è ampio e la domanda è sempre più in crescita».

Il dirigente medico Giuseppe Moscardini, in organico all'unità operativa di Ortopedia pediatrica dichiara che nell'anno 2013 «sono stati effettuati presso la struttura 838 interventi chirurgici, sia in elezione che in urgenza provenienti dal Pronto Soccorso, e ben 2500 prestazioni ambulatoriali. Rappresenta inoltre che nel primo semestre del 2014 sono stati effettuati 380 interventi chirurgici. Oltre i numeri, che da soli esprimono compiutamente i volumi di attività, si rimarca il livello di qualità degli interventi stessi orientati verso una considerevole complessità del case mix in armonia con la normativa regionale e nazionale». Vengono infatti garantiti interventi di sintesi sia con fissatori esterni che interni secondo le più aggiornate tecniche di ortopedia pediatrica, nonchè interventi su piedi piatti con utilizzo di viti riassorbibili, su paraformismi e disformismi in età evolutiva, incluse anche tutte le operazioni inerenti lussazioni di anca e torcicolli miogeni. Moscardini nella qualità di segretario provinciale della della Fials Medici, comunica, inoltre, di avere chiesto apposita convocazione delle Organizzazioni sindacali da parte dei vertici aziendali per affrontare la situazione determinatasi che coinvolge la unica struttura complessa della disciplina presente nell'Isola.

Il coordinatore del "Trauma Center" dell'ospedale Villa Sofia, Antonio Iacono, afferma che questa «! unità operativa senza alcuna distinzione di età pazienti traumatizzati che giungono in regime di emergenza-urgenza e senza distinzione di interessamento d'organo. Tutti i traumi, ivi compresi le lesioni alla milza, sono correntemente trattati presso la struttura aziendale secondo le indicazioni di procedura riconosciute a livello nazionale ed in un'ottica di integrazione multidisciplinare che riconosce anche la pediatria. Rappresenta rilievo di non secondo momento il rilevare che la Chirurgia Toracica dello stesso ospedale Cervello interviene per corso assistenziale di interesse pediatrico così come le Neurochirurgia e la Chirurgia d'urgenza».

E non è finita. Il responsabile del Pronto soccorso pediatrico, Patrizia Ajovalasit, comunica che «sul totale di 25.321 accessi registrati nel 2013 ben 6304 sono di interesse traumatologico (24,8%) e questi non comprendono ferite, contusioni ed altri lievi traumi. Il trend del primo semestre 2014 segna un incremento di circa 1% sul totale degli accessi ma una sostanziale impennata della complessità della casistica che registra un +76 % di codici gialli e un +73% dei codici rossi. Lo stesso Pronto soccorso ha registrato nel corso del 2013, ben 4899 prestazioni di interesse ortopedico».

Dunque, con una punta d'orgoglio la Pediatria è senza dubbio uno dei settori che l'ospedale Cervello porta avanti, sempre in attesa che un domani - si parla non prima dei prossimi quattro-cinque anni, tra il 2018-2019 - possa vedere la luce il tanto atteso Cemi, Centro di eccellenza materno-infantile i cui lavori al Fondo Malaterra sono per il momento sospesi. Centro che dovrebbe accogliere tutti o quasi i reparti attuali dislocati al "Di Cristina" e al "Cervello".

09/08/2014

LA PAROLA AILETTORI

Sanità e maxi-appalto ecco com'è andata

Direzione generale Villa Sofia
Palermo

IN QUANTO stazione appaltante della gara per l'affidamento quinquennale di service di laboratorio destinati anche all'azienda Civico, al Policlinico, all'Asp di Palermo, desideriamo fare alcune precisazioni sull'articolo pubblicato il 7 agosto. L'obiettivo della gara è rendere per quanto possibile omogenei tra loro i service di laboratorio delle aziende sanitarie consorziate, in modo tale da

determinare una maggiore concorrenza tra le ditte fornitrici e, di conseguenza, maggiori economie. La normativa prevede che la stazione appaltante possa stabilire ai fini dell'aggiudicazione sia il criterio dell'offerta più bassa che quello dell'offerta più vantaggiosa (basata cioè sia sul prezzo che su parametri qualitativi dei prodotti da fornire).

Perciascuno dei 111 lotti previsti dalla gara l'azienda ha individuato quale fra i due criteri utilizzare, in base alle valutazioni tecniche effettuate dagli esperti individuati dalle singole aziende. Aggiudicare tutti i lotti di gara con uno stesso criterio avrebbe comportato maggiori costi e avrebbe rischiato di "sacrificare" eventuali necessità specialistiche dei laboratori.

Nel caso di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la normativa prevede che l'Urega nomini la commissione chiamata a valutare tali offerte. L'azienda ha in primo luogo espletato le procedure per i lotti da aggiudicare con il criterio del prezzo più basso proprio per dare una risposta immediata alle necessità delle aziende consorziate, i cui contratti sono scaduti o prossimi alla scadenza. Per giungere a una rapida aggiudicazione anche degli altri lotti l'azienda ha rinnovato all'Urega la richiesta, già inoltrata, di nominare i componenti della commissione giudicatrice per la valutazione delle offerte pervenute per i lotti da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.



PALERMO

Consiglia Condividi 14

Tweet 5

+1 0

erca nel sito

2



Inchiesta in Sicilia, l'intramoenia diventa un affare, business da 45 milioni di euro

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

In Sicilia boom dei consulti specialistici a pagamento: lunghe liste d'attesa e guadagnano solo i medici, non le aziende

di GIULSI SPICA

Stampa



10 agosto 2014



L'ultima truffa a spese del Servizio sanitario si è consumata in corsia. Dove ogni giorno il 42 per cento dei medici pubblici riceve i propri pazienti privati. È a loro che si rivolgono 17 siciliani su 100. Disposti a pagare anche quattro volte di più per essere curati più in fretta e meglio.

E non è un caso che nei cinque ospedali che con l'intramoenia fanno incassi record si aspetta fino a dieci mesi per una visita o un esame. «Siamo stanchi — hanno scritto all'assessorato Michele Palazzotto e Renato Costa della Fp-Cgil — di verificare quotidianamente l'allungamento delle liste d'attesa e la contemporanea proposta di accessi rapidi a pagamento». E mentre i professionisti si arricchiscono, a volte le aziende ci rimettono di tasca propria per coprire i costi altissimi dell'attività privata. Dai piani alti di piazza Ottavio Ziino la guerra ai furbetti è già partita: il nuovo regolamento centralizza la filiera in capo all'azienda, dalla prenotazione al pagamento.

La posta in gioco è altissima. In Sicilia l'intramoenia vale 45 milioni 348 mila euro all'anno. È l'incasso nel 2013 delle 17 aziende sanitarie e ospedaliere per visite, esami e ricoveri privati in corsia. La fetta più grossa, 39 milioni e 393 mila euro, finisce nelle tasche dei professionisti, mentre all'amministrazione restano appena 791 mila euro. A rimanere a secco sono soprattutto i portafogli dei siciliani: il 17 per cento, 850 mila pazienti (dati Censis), fa ricorso alla libera professione per curarsi (la media italiana è del 12 per cento). Sfiniti da liste d'attesa troppo lunghe e da ticket comunque salati, preferiscono pagare e scegliersi il medico. Il giro d'affari è enorme. Come gli interessi di chi ha le mani in pasta. E mentre nel resto d'Italia — complice la crisi — l'intramoenia è in calo, nell'Isola non conosce battute d'arresto. Anzi, è passata dai 42,3 milioni di euro del 2012 agli oltre 45 del 2013.

(l'articolo integrale sul giornale in edicola)

GUARDA ANCHE

by Taboola



Nudo involontario sul palco, Laura Pausini: "Ce



Lancia scoiattolo nel Grand Canyon: ricercato-



Rivede la padrona dopo due anni: la gioia

“Una visita? Fra sei mesi” E l'intramoenia diventa affare

Lunghe attese negli ospedali
boom di consulti a pagamento
Ci guadagnano solo i medici

GIUSI SPICA

LA COMBINE era studiata a tavolino. Bastava che la caposala alzasse la cornetta del telefono, e dietro le porte dell'ambulatorio di Giuseppe Arcolea c'era la fila di pazienti pronti a sborsare fino a 140 euro per una visita. Peccato che lo stimato pneumologo di Villa Sofia —

stando alle accuse dei magistrati — troppo speso dimenticasse di firmare la fattura. Fino a quando uno dei “clienti” ha spifferato tutto ai finanziari. L'ultima truffa a spese del Servizio sanitario si è consumata in corsia. Dove ogni giorno il 42 per cento dei medici pubblici riceve i propri pazienti privati. È a loro che si rivolgono 17 siciliani su 100. Disposti a pagare anche quattro volte di più per essere curati più in fretta e meglio.

È non è un caso che nei cinque ospedali che con l'intramoenia fanno incassi record si aspetta fino a dieci mesi per una visita o un esame. «Siamo stanchi — hanno scritto all'assessorato Michele Palazzotto e Renato Costa della Fp-Cgil — di verificare quotidianamente l'allungamento delle liste d'attesa e la contemporanea proposta di accessi rapidi a pagamento». E mentre i professionisti si arricchiscono, a volte le aziende ci rimettono di tasca propria per coprire i costi altissimi dell'attività privata. Dai piani alti di piazza Ottavio Ziino la guerra ai furbetti è già partita: il nuovo regolamento centralizza la filiera in capo all'azienda, dalla prenotazione al pagamento.

SEGUE A PAGINA V

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

GIUSI SPICA

MA QUANTO vale il business delle visite libero-professionali in Sicilia? E perché, mentre nel resto d'Italia gli introiti diminuiscono, nell'Isola il trend è in ascesa?

LA SICILIA IN CONTROTENDENZA

La posta in gioco è altissima. In Sicilia l'intramoenia vale 45 milioni 348 mila euro all'anno. È l'incasso nel 2013 delle 17 aziende sanitarie e ospedaliere per visite, esami e ricoveri privati in corsia. La fetta più grossa, 39 milioni e 393 mila euro, finisce nelle tasche dei professionisti, mentre all'amministrazione restano appena 791 mila euro. A rimanere a secco sono soprattutto i portafogli dei siciliani: il 17 per cento, 850 mila pazienti (dati Censis), fa ricorso alla libera professione per curarsi (la media italiana è del 12 per cento). Sfiniti da liste d'attesa troppo lunghe e da ticket comunque salati, preferiscono pagare e scegliersi il medico. Il giro d'affari è enorme. Come gli interessi di chi ha le mani in pasta. E mentre nel resto d'Italia — complice la crisi — l'intramoenia è in calo, nell'Isola non conosce battute d'arresto. Anzi, è passata dai 42,3

C'è chi sborsa 150 euro per ottenere un controllo ginecologico in pochi giorni. Nella hit parade degli incassi in testa il Policlinico di Catania

milioni di euro del 2012 agli oltre 45 del 2013. A fare la parte del leone è Catania: le quattro aziende che ricadono nei suoi confini fatturano da sole 20 milioni e 44 mila euro. Quasi la metà del totale. Segue a distanza Palermo, dove i tre ospedali e l'Asp incassano 9 milioni e 72 mila euro. Al terzo posto Messina, con 5 milioni e 75 mila euro.

Il sistema, almeno a livello economico, è in sostanziale equilibrio. Ma — ecco la beffa — a perderci sono proprio le aziende che fatturano. Per pagare il personale, il Garibaldi di Catania sborsa 6 milioni e 574 mila euro, quasi 700 mila in più di quanto incassa, mentre il Cannizzaro va sotto per 420 mila euro. In perdita anche le Asp di Ragusa (57 mila euro), Agrigento (44 mila euro) ed Enna (anche se solo di mille euro). Il motivo? «Spesso — spiegano dall'assessorato — i professionisti applicano alle prestazioni ad alto costo tariffe che non riescono a coprire i costi». In sostanza, il medico alletta il cliente con prezzi concorrenziali, tanto poi il resto ce lo mette l'o-

spedale. «Ma il nuovo regolamento — precisano — impone alle aziende di rivedere il tariffario»

IL BIG E LA MAPPA DELLE ATTESE

In questa situazione, onerosa per i pazienti e d'oro per i medici, le lunghe liste d'attesa non volano per l'intramoenia. Che a sua volta concorre ad allungare le bibliche liste. Sono cinque le strutture dagli incassi record. Primeggia il Policlinico di Catania, con 7 milioni 352 mila euro. Del resto c'è chi è disposto a sborsare dai 150 euro in su pur ottenere una visita ginecologica entro pochi giorni, invece che aspettare sei mesi e mezzo pagando il ticket. Per non parlare delle visite endocrinologiche: la prima data disponibile è tra quasi 10 mesi. Non è da meno il Garibaldi con 5 milioni 901 mila euro. Ma l'ospedale spende più di quanto incassa. E le attese continuano a essere una giungla: per una visita cardiologica con elettrocardiogramma non se ne parla prima di sei mesi, mentre ce ne vogliono quattro per una ortopedica. Perché meravigliarsi allora se

proprio queste discipline sono tra le più richieste in regime di intramoenia? Catania fa il pieno con il Cannizzaro, al terzo posto con 4 milioni e 71 mila euro e perdite per 420 mila. Ad arricchirsi, insomma, sono solo i medici, mentre i pazienti che non possono permetterselo devono fare i conti con attese di 150 giorni per una mammografia o di due mesi per una visita ginecologica.

L'unico ospedale palermitano a entrare nella dorata classifica



DIRETTORE
Salvatore Sammartano
dirigente
dell'assessorato
alla Salute

dei big dell'intramoenia è il Civico, che con 350 medici (di cui 49 autorizzati a ricevere nel proprio studio privato) ha incassato 4 milioni e 16 mila euro e ne ha spesi 2 milioni e 791 mila per il personale. Registrando così i guadagni più alti: 843 mila euro. Lo stesso non possono dire i pazienti che per prenotare una visita urologica o pneumologica non urgente sono costretti a ricorrere esclusivamente all'intramoenia: l'azienda ha bloccato le prestazioni programmate (quelle da erogare entro 6 mesi), mentre per una visita ortopedica se ne parla tra non meno di due mesi e mezzo. Subito dopo si piazza il Policlinico di Messina, con 2 milioni 82 mila euro di incassi e ricavi per 312 mila euro. Ma le liste d'at-

tesa sono un disastro: cinque mesi per una visita al cuore con elettrocardiogramma, sei per una risonanza magnetica e nove per una visita endocrinologica.

LE MISURE ANTI-CRESTA

L'intramoenia è un business che fa gola. E non è un mistero che la disciplina in vigore fino a un anno fa, in Sicilia e nel resto d'Italia, consentisse una gestione molto allegra. Tanto allegra che dal ministero è partita una campagna per stringere le maglie della libera professione. Come? Riportandola all'interno delle mura ospedaliere e sospendendo i permessi negli studi privati, in modo da consentire alle aziende di tenere d'occhio l'attività. Proprio in Sicilia quasi la metà dei medici visitava fuori dai reparti, in regime di "intramoenia allargata", contro il 20 per cento delle regioni del Nord. Altro rimedio anti-cresta, le prenotazioni devono passare per il centro unico di prenotazione dell'ospedale, così come il pagamento della parcella del professionista. Diktat che l'assessorato alla Salute ha fatto proprio, emanando un nuovo regolamento a fine 2013. «Abbiamo chiesto alle aziende di adottare percorsi di tracciabilità trasparenti, dalla prenotazione al pagamento centralizza-

In un anno e mezzo sette camici bianchi denunciati per peculato. Ammonta a 140 mila euro il danno stimato per l'erario

», spiega il direttore generale dell'assessorato, Salvatore Sammartano.

Magari qualche azienda aveva cominciato a tirare le redini. A Villa Sofia, già nel settembre scorso, l'ex commissario aveva riportato l'attività all'interno della struttura. Suscitando la levata di scudi di una decina di camici bianchi che hanno fatto ricorso, senza successo, puntando il dito sull'inadeguatezza dei locali. Il giro di vite ha contratto di molto l'attività: su 206 medici, 19 hanno deciso di passare al regime di extramoenia, rinunciando all'indennità di circa mille euro al mese che invece spetta a chi sceglie di versare una quota all'ospedale. Nei primi sei mesi del 2014 i medici autorizzati sono calati a 168 e gli incassi sono scesi a 750 mila euro.

FATTA LA LEGGE, TROVATO L'INGANNO

Secondo i sindacati, le storture ci sono ancora. Lo denunciano il segretario generale di Fp-Cgil Sicilia, Michele Palazzotto, e il segretario della Cgil Medici, Renato Costa: «Molte aziende

sanitarie non controllano se chi svolge attività intramoenia esegue anche la normale attività ambulatoriale. Le visite in intramoenia non possono superare per legge il 50 per cento di quelle svolte in attività ordinaria». Palazzotto e Costa puntano il dito soprattutto sulle interruzioni volontarie di gravidanza in regime libero-professionale, come avviene al Civico di Palermo: «Così — dicono — si crea una disparità tra le donne cui tale diritto è riconosciuto da una specifica legge, col risultato che chi può pagare accede subito, chi non può deve muoversi con difficoltà tra medici obiettori e servizi pubblici intasati. E spesso le donne vengono dirottate in presidi ospedalieri distanti molti chilometri dalle proprie residenze».

PECULATO, QUANTO CI COSTI

Il raggio è in agguato. E a volte l'attività intramoenia è solo uno specchietto per le allodole per attirare i pazienti nei propri studi. Camici bianchi e soldi in nero. Tra il 2013 e il 2014 il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza ha denunciato sette persone per truffa e peculato. A Catania a finire nei guai sono stati due medici del Garibaldi e del Vittorio Emanuele, altri tre sanitari a Palermo tra Villa Sofia e Policlinico, uno a Siracusa e uno a Marsala. Danno stimato per l'erario in via provvisoria: 140 mila euro. Chi sceglie la libera professione, usando locali e attrezzature pubbliche, deve farlo fuori dai turni ospedalieri e non può intascare direttamente la parcella. Una fetta della torta (tra il 15 e il 45 per cento) rimane nelle casse pubbliche.

Ma c'è chi proprio non vuole rinunciarci. Come il primario dell'ospedale di Marsala Giuseppe Ribaudò, che a luglio ha patteggiato una condanna a sette mesi (pena sospesa) per essersi messo in tasca le somme versate dai pazienti nel suo studio privato senza cedere la parte dovuta all'Asp. Stessa accusa per un altro primario dell'ospedale di Marsala, Michele Abrignani (Neurologia), che ha patteggiato una pena a sei mesi. A Ragusa l'ex primario di Chirurgia dell'ospedale Civile, Massimo Civello, e i colleghi Vincenzo Antonacci e Rosario Arestia sono a processo per avere diagnosticato false malattie mortali e chiesto denaro ai ricoverati per essere operati in intramoenia.

Dove non arriva la giustizia penale, ci pensa quella contabile. Di recente la Corte dei conti ha condannato il primario di Ginecologia, Giuseppe Canzone, tre medici della sua équipe e un ortopedico dell'ospedale di Termini Imerese a restituire all'Asp 90 mila euro. In sede penale se l'erario era cavata con una prescrizione.

INUMERI

45 mln

IL BUSINESS

Ammonta a 45 milioni e 348 mila euro l'incasso di Asp e ospedali per visite esami e ricoveri in intramoenia

7 mln

IL RECORD

Il big dell'intramoenia in Sicilia è il Policlinico di Messina che incassa 7 milioni 352 mila euro all'anno

850 mila

I PAZIENTI

Diciassette siciliani su 100 (pari a 850 mila) chiedono una visita privata in corsia. Nel resto d'Italia sono il 12 per cento. Il 42 per cento dei medici riceve in regime libero-professionale

140 mila

IL DANNO

Nell'ultimo anno sono stati sette i sanitari denunciati per truffa e peculato sull'intramoenia. Il danno erariale provvisorio stimato dai finanziari è di 140 mila euro



IL CASO. Intervento chirurgico straordinario su bimbo prematuro, il piccolo si trovava all'ospedale di Taormina

Cervello, salvato neonato al sesto mese

●●● Un intervento chirurgico straordinario su un bambino nato prematuro, alla ventiseiesima settimana di gestazione, con un peso di appena 620 grammi. Per effettuare l'equipe medica si è spostata dall'ospedale Bambino Gesù di Taormina all'ospedale Cervello: i chirurghi hanno operato direttamente nella culla allestendo una speciale «sala operatoria» in Neonatologia. Sarebbe stato troppo rischioso spostare il piccolo. E con un lavoro di alta precisione, considerate le dimensioni microscopiche degli organi del neonato, sono riusciti a salvare il bambino. L'intervento ha consentito di chiudere il dotto di Botallo, un'arteria che dopo la nascita si chiude da sola: in questo caso, il dotto era rimasto aperto e, senza un intervento, il sangue avrebbe invaso i polmoni e il piccolo non sarebbe sopravvissuto.

I genitori sconvolti hanno atteso con trepidazione l'esito dell'intervento che è perfettamente riuscito. Ora il piccolo ha superato un mese di vita, respira da solo e sta bene. E mamma e papà ringraziano di cuore i medici che «con professionalità e grande senso di umanità» hanno salvato e assistito il piccolo. Il bambino è ricoverato nel reparto di Neonatologia del Cervello il cui primario è Giorgio Sullioti. Il dotto di Botallo è un condotto arterioso che durante la vita fetale e nelle prime ore dopo la nascita garantisce un flusso di sangue tra l'aorta e l'arteria polmonare. Normalmente questa arteria si chiude da sola. Questo non è accaduto nel caso del piccolo nato in modo particolarmente prematuro. Sullioti spiega che «i medici hanno cercato, così come previsto dai protocolli, di chiuderlo con le cure tradi-

zionali: quelle farmacologiche e la trapiantumazione di globuli rossi. Cure che però non hanno funzionato. Così - continua Sullioti - è stato necessario l'intervento dei medici del centro cardiologico pediatrico del Mediterraneo Bambino Gesù di Taormina guidati dal primario di Cardiocirurgia Sasha Agati».

I medici sono partiti alla volta del Cervello e hanno risolto il problema. Il bambino sta bene ed è stato «estubato», cioè sono stati tolti i tubi che lo collegavano alle macchine che gli consentivano di respirare correttamente. Agati sottolinea che «il piccolo è stato operato nella sua culla, direttamente nel reparto di Neonatologia e non in sala operatoria. Infatti in questi casi dice Agati - lo spostamento per un neonato così piccolo è molto rischioso. Abbiamo pertanto allestito una sala

con anestesista, ferri chirurgici, cardiocirurghi e tutto il personale sanitario necessario. Abbiamo isolato il piccolo dagli altri neonati. Abbiamo individuato così il dotto di Botallo. Ovviamente - continua il primario - è stato molto complicato viste le dimensioni del neonato. L'intervento in sé è semplice: basta chiudere con una clip il dotto. Ma in questo caso tutto è reso molto difficile dalle dimensioni ridotte. Si tratta di un caso molto raro - sottolinea Agati - risolto grazie ad una straordinaria collaborazione professionale e umana tra medici e infermieri di strutture diverse». I genitori esprimono tutta la loro gratitudine: «Avevamo un grande timore - dicono i genitori del neonato - ma grazie alla straordinaria umanità di tutti i medici del Cervello e di Taormina abbiamo superato il dramma». (SARAZZANO) SALVATORE FAZIO

L'IMMUNODEFICIENZA. La patologia colpisce migliaia di persone in Italia. Gli esperti: utile la diagnosi precoce

Pochi anticorpi e molte infezioni I medici: nuove cure per i bambini

ROMA

●●● Si è colpiti da più infezioni nel corso di un anno? Si è sofferto di gravi infezioni sinusali o polmoniti, sempre nei 12 mesi? Il bambino dopo il primo anno di vita ha mostrato affezioni persistenti alla bocca o in altre parti del corpo? Non aumenta di peso o non cresce correttamente? È possibile che si sia affetti da immunodeficienza, una anomalia per la quale il sistema immunitario perde, totalmente o in parte, la sua funzionalità, quella che ci protegge dall'assalto di batteri, virus, funghi.

L'immunodeficienza può essere «primaria», se acquisita ereditariamente (si stima che ne siano affetti nel mondo oltre sei milioni, tra bambini e adulti) o «secondaria»,

conseguenza di gravi malattie, come tumori maligni, malnutrizione, ustioni gravi.

Il disordine del sistema di difesa, si pensa, sia alla base di circa 200 malattie differenti, ma, a oggi, se ne conoscono intorno a 100. Grazie all'avvento della genetica, è stato possibile risalire alle cause di alcune manifestazioni patologiche e allo studio di nuove forme di malattia comparse nel mondo.

Dei sei milioni di individui affetti da immunodeficienza primaria, secondo uno studio pubblicato dal Journal Clinic of Immunology, solo meno di 60.000 sono correttamente diagnosticati. Gli altri? Non sanno di avere problemi col sistema immunitario e tentano di guarire dal-

le infezioni imbotteandosi inutilmente di antibiotici: l'infezione dopo qualche tempo ricompare.

In Italia, si stima, che ci siano alcune migliaia di persone che sconoscono di essere portatori dell'anomalia congenita. «Dobbiamo trovarli e curarli», dice la professoressa Isabella Quinti, immunologa all'università «La Sapienza» di Roma. La diagnosi precoce è basilare. È stato osservato che dopo nove anni si manifestano di danni d'organo.

«Alla luce delle nuove conoscenze è fondamentale, al livello internazionale, favorire la conoscenza, la diagnosi e la terapia dell'immunodeficienza primaria», sottolinea Jose Drabwell, dell'Organizzazione mondiale dei pazienti con immuno-

deficienza primaria.

Come si può combattere il deficit immunitario? Con un trattamento sostitutivo con immunoglobuline: va a stimolare e colmare alcune lacune del sistema immunitario. Il paziente è costretto a sottoporsi a infusione endovena ogni 3-4 settimane. C'è anche la possibilità di somministrare il rimedio per via sottocutanea, ma la quantità di immunoglobuline che si possono iniettare è inferiore a quella per via endovena e richiede una frequenza settimanale; attraverso più siti di iniezione.

Oggi, c'è una novità: una nuova formulazione permette la somministrazione a casa, per via sottocutanea, di una dose di immunoglobuline sufficiente a coprire un periodo di 3-4 settimane. Il che significa maggiore aderenza del paziente alla cura e un risparmio per il Servizio sanitario valutato in 2.200 euro per singolo paziente. (CN)

CARMELLO NICCOLISI

SALUTE E STILI DI VITA

● Lo studio



Dimagrire può causare depressione

●●● Perdere peso fa bene alla salute, ma non rende più felici. In uno studio, pubblicato sulla rivista *Plos One*, e condotto su circa duemila persone in sovrappeso e obese in Gran Bretagna, si è visto infatti che chi aveva perso il 5% o più del suo peso corporeo, nei 4 anni successivi, pur mostrando significativi cambiamenti nella salute fisica, era più a rischio di depressione. E dunque importante considerare anche la salute mentale, oltre che quella fisica, nei pazienti che perdono peso. Precedenti studi clinici sulla perdita di peso hanno dimostrato un miglioramento dell'umore nei pazienti, ma ciò potrebbe essere il risultato di un contesto di supporto e aiuto e non dovuto al dimagrimento in sé, visto che gli effetti sono stati osservati all'inizio della terapia e non erano collegati alla quantità dei chili persi. I risultati di questo nuovo studio non significano però che perdere peso, necessariamente, causi la depressione, ma che queste due patologie possono avere delle cause comuni.

● Lo rivela uno studio

Nelle Spa la metà dei clienti sono uomini

●●● Alle Spa ora la metà sono uomini, sognano un corpo tonico. Nel loro desiderio occhi riposati, corpo glabro, pancia piatta. Gli uomini hanno raggiunto la parità dei sessi in quanto a vezzi estetici. Hanno raggiunto il 47% della clientela che frequenta le Spa di tutto il mondo. Lo attesta una indagine condotta dall'International Spa Association (ISPA) e dalla Mintel.

● Il caso

I chirurghi plastici: i social spingono all'intervento

●●● I chirurghi estetici, attraverso la voce dell'Associazione Americana di Chirurgia Plastica (AAFPSC), scendono in campo contro Instagram. Il dato è inequivocabile: un chirurgo su tre ha visto aumentare le richieste di interventi da parte di pazienti insoddisfatti della loro immagine sui social media. Sempre più spesso capita che un paziente venga in studio perché sui social si vede con un viso più stanco o con le occhiaie.

● Parti prematuri

Cantare al bebè e toccarlo fa bene

●●● Cantare ninnananne e canzonci dolci al proprio bimbo nato prematuro mentre si sperimenta il contatto pelle a pelle con lui è un doppio vantaggio per le neomamme: fa bene alla loro salute e a quella del loro piccolo. Da un lato, infatti, il livello di ansia della mamma si riduce; dall'altro il battito del cuoricino del neonato si stabilizza. E quanto emerge da uno studio israeliano pubblicato sulla rivista *Acta Paediatrica*. Lo studio ha coinvolto 83 coppie di mamme e neonati che sperimentavano la cosiddetta «canguro-terapia», cioè il contatto pelle a pelle, nella terapia intensiva neonatale del Meir Hospital.

Personale, accessi e strutture Ecco i guai degli ospedali

Lunedì 11 Agosto 2014 - 11:53

Altezza letto 34 volte

Youlive lancia la campagna di denuncia per ospedali e assistenza sanitaria. Arrivano le prime segnalazioni e riflessioni.

Credo ci sia un "errore" di fondo giacché si pensi che in agosto le cose peggiorino rispetto agli altri periodi dell'anno. Gli ospedali in genere, in particolar modo quelli siciliani, vivono una continua emergenza sanitaria legata alla sperequazione tra il numero di medici e personale del comparto in servizio presso ogni singola struttura dell'Isola. Siamo la regione d'Italia con il più basso indice assistenziale se si considera il numero d'infermieri in servizio rispetto agli abitanti. Il più grosso ospedale della provincia di Caltanissetta, che è il "S.Elia" (nella foto), vive una continua emergenza legata ad una situazione atavica di disorganizzazione sanitaria che, fino ad oggi, i manager ed i successivi commissari straordinari, non sono mai riusciti ad equilibrare.

Basti vedere il Pronto Soccorso che, come le omologhe unità operative regionali è contraddistinto da un numero forse "sproporzionato" di accessi ai quali, l'esiguo personale in servizio, non riesce a dare una pronta quanto efficace risposta. Ma spesso non è solo un problema numerico, legato alle persone in servizio rispetto all'utenza, ma anche logistico e strutturale. Ingressi non accoglienti, zona di triage a ridosso dell'ingresso spesso relegati in bugigattoli al limite della vivibilità, mancanza di sale specifiche in relazione al codice assegnato dal triagista (bianco, verde, giallo, rosso) e soprattutto il non utilizzo di modernissime strutture esistenti e mai utilizzate. Senza contare spesso l'inefficienza dell'Osservazione Breve Intensiva, reparto "connaturato" con il Pronto Soccorso, che in teoria dovrebbe gestire i ricoveri temporanei con osservazione da qualche ora a non più di 36, e che invece spesso diventano "parcheggio" a lunga scadenza.

Tutto ciò ha delle enormi ricadute soprattutto per l'organizzazione territoriale giacché, come spesso accade a Caltanissetta, ma anche in gran parte dell'Isola, le ambulanze del 118 che arrivano in Pronto Soccorso, non potendo "sbarellare" il paziente per mancanza di barelle o poltrone, debbono sostare a lungo prima di dare l'operatività alla Centrale Operativa. Se poi si pensa che non di rado, più ambulanze della S.E.U.S. si ritrovano in contemporanea al Pronto Soccorso" allora viene facile intuire che tutto ciò si potrebbe tradurre in "mancato soccorso" non per volontà alcuna ma per problemi di organizzazione. Intanto c'è da dire che, per quel che riguarda Caltanissetta, dopo pochi giorni dell'insediamento, il nuovo management aziendale tutto al femminile ha immediatamente attenzionato il problema Pronto Soccorso "S.Elia" iniziando con dei lavori strutturali e con la progettualità che dovrebbe rivoluzionare in positivo il tutto.

Da parte mia aspetto con fiducia. I problemi ci sono e continuano ad esserci. Intanto sarebbe cosa buona e giusta, riconoscere ad ogni lavoratore la professionalità acquisita e certificata da percorsi formativi universitari che certamente non "riconoscono" la mansione di "sciucià" agli infermieri.

Osvaldo Barba, coordinatore regionale di Nursind, Sindacato delle Professioni Infermieristiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 11 Agosto ore 11:54

Studio sul colesterolo

Cerchiamo persone
con malattie
cardiovascolari. Altre
informazioni



Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa

La costruzione di un dottore

Domènica 10 Agosto 2014 - 20:28 di Vitogol

Articolo letto 4.241 volte

YOULIVE. Chi è un medico? E' uno che deve esserci sempre. E deve subire di tutto. E deve accettare certe situazioni. Ma poi, se per caso sbaglia...



Tornando a casa qualche giorno fa, ascoltavo in radio una vecchia canzone di Ivano Fossati, una di quelle che più l'ascolti e più l'ami. Ripassatela a mente leggendo l'incipit: "La costruzione di un amore spezza le vene delle mani, mescola il sangue col sudore se te ne rimane". Io amo profondamente il mio mestiere, per me il più bello del mondo. Io faccio il dottore e formo dottori. Non ci sono parole che possano esprimere la soddisfazione di formare persone che salvano persone, di veder arrivare ragazzini che tremano avvicinandosi a un braccio per misurare la pressione e vederli partire qualche tempo dopo, pronti a percorrere sulle loro gambe le vie impervie di una professione infame e nobilissima.

Ci sono tante cose, oltre la semeiotica e la metodologia, che dovrò ricordarmi di insegnare bene ai miei allievi. La prima è che la cifra etica richiesta a un dottore non ha eguali. A giudicare dai commenti su questo giornale, è più riprovevole un medico che - secondo l'accusa - compie **irregolarità** nell'attività libero-professionale intramuraria che un **prete** che - stando alla cronaca - sfrutta alcuni poveri disperati per scopi sessuali. A un dottore non è concesso sbagliare. Né con le fratture, né con le fatture. Questo soldato di Ippocrate sarebbe stato colto in flagranza nel più diffuso tra i reati che si compiono in Italia: l'accordo tra due soggetti per fregare lo Stato e tutti gli altri cittadini. Un reato odioso, ma tollerato tranne che a commetterlo sia un medico. Lo notavo qualche giorno fa in pasticceria: uno sconto sul prezzo della crostata al gelo di anguria che ho portato a casa e niente fastidiosi pezzettini di carta sputati dal registratore di cassa. Chi arresterebbe ipso-facto il pasticciere? O vogliamo parlare degli ambulanti, dei barbieri, degli artigiani, dei ristoratori, dei gioiellieri il cui reddito medio annuale (Dati Ministero delle Finanze) è sotto i 20.000 euro. Davvero la Legge è uguale per tutti?

Certo, nel caso in specie, non va dimenticato il danno all'Azienda Ospedaliera (che brutto nome per un luogo dove si nasce, si soffre e si muore) che trattiene per sé oltre metà dell'onorario in cambio della disponibilità dei locali e poco altro. Ed ecco un'altra cosa che sarà bene che i miei allievi imparino presto: il rapporto tra un'Azienda Ospedaliera e un medico dipendente è quanto di più sbilanciato possa esistere nel pubblico impiego italiano. I doveri sono certi e quando si sbaglia si paga, come è giusto che sia. Invece i diritti sono del tutto aleatori. Si chiede al medico, il fulcro di ogni struttura sanitaria, fedeltà totale, ma la fedeltà dell'Istituzione al medico e alla sua funzione è un optional. Ne ho **scritto** alcune settimane fa e la Comunità Europea si è espressa contro l'Italia: organici al collasso e sempre più vetusti, turni massacranti, turnover annullato, nessun supporto all'aggiornamento professionale o all'adeguamento tecnologico, straordinari non pagati, ferie non godute, contratti fermi da anni e progressivamente deprivati del potere d'acquisto.

Questo non giustifica scivoloni oltre il confine della legalità, ma rende sdruciolevole la superficie su cui ci si muove. Un reato è un reato, ma i margini per gli imbrogli si restringerebbero se il sistema non fosse così inefficiente. La terza cosa che sarà bene ribadire ai miei ragazzi è importantissima, anche se risulta sempre più insopportabile a tanti di noi: il medico svolge una missione, non un lavoro per portare il pane a casa. Dopo oltre 30 anni di carriera, notti insonni, ferie quando dicono gli altri, cenoni di Natale con i fratelli infermieri e non con moglie e figli e l'esperienza dell'infarto che uccise mio padre passata lontano da lui ad assistere senza poter lasciare l'ospedale una cinquantina di sconosciuti, conosco benissimo la differenza che intercorre tra il mio mestiere e quello di un impiegato del catasto. Il vero problema è la vaghezza del confine tra lo status di missionario e quello di impiegato pubblico.

Al medico si ricorre, seguendo le vie più impervie della raccomandazione per un consulto il più delle volte gratuito ed invariabilmente urgente, specie se il raccomandato (o il raccomandante) è "persona di riguardo". Inclusi, è ovvio, dirigenti dell'Azienda, politici, magistrati ed esponenti delle Forze dell'Ordine (e loro amici, parenti e conoscenti). Tanto a lui cosa costa: è lì per aiutare chi soffre. I miei allievi dovranno ricordare che il medico non deve mai guardare l'orologio. Che dovrà tornare in ospedale se lo chiamano anche quando è fuori servizio. Che dovrà agire per il meglio in qualsiasi condizione sia posto da chi governa, bene o male non conta, il suo operato. Che dovrà sopportare aggressioni verbali, fisiche, o persino sessuali, come accaduto pochi giorni fa. Perché il dolore e l'ansia riducono l'autocontrollo. Che dovrà difendersi dalle accuse di

M&A Consulting
Consulenza in responsabilità
medica rischio clinico e
assicurazioni

malasania oltre ogni diagnosi e ogni prognosi. Che dovrà barcamenarsi tra la necessità di ridurre la durata delle degenze e quella di non dimettere un paziente troppo presto. Che dovrà evitare i ricoveri impropri, ma anche di passare i guai se manda a casa un paziente che avrebbe dovuto trattenerlo. Che dovrà pagare con la sua faccia il suo status di interfaccia (mi sia concesso il calembour) tra il sistema e l'utenza. Come avviene quando mancano farmaci e posti-letto.

E che dovrà pazientare sorridente anche quando ogni parola di chi gli è di fronte sottende una minaccia più o meno manifesta. Quante cose ho imparato in questi anni. Quante cose dovrò insegnare ai miei allievi. Davvero un'impresa da spezzare le vene delle mani. Ma per me ormai il più è fatto. E forse è meglio che per una volta essi non leggano il mio commento domenicale. Potrebbero decidere di cambiare strada. O forse di cambiare maestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 11 Agosto ore 08:30

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa

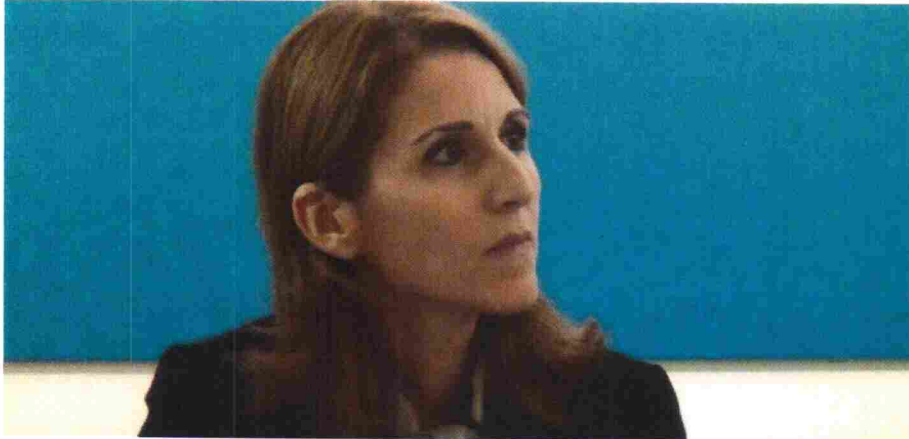
LA LETTERA

Cara Lucia, indignarsi non basta

Esce il 10 Agosto 2014 - 14:52 di **Pippo Russo**

A. 15.010 lette 19.3 volte

La lettera aperta del responsabile delle Politiche cittadine di Palermo per il Pd all'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino. **CAMPAGNA YOU LIVE** Segnalateci i vostri casi di sanità, buona o cattiva che sia, e Livesicilia li approfondirà.



Vorremmo rivolgere alcune domande all'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino. Una premessa. Qualche anno fa ho partecipato a un incontro pubblico con Massimo Russo, entrambi in veste di relatori. A un certo punto del suo intervento l'ex assessore alla Salute del governo Lombardo affermò che la sua riforma della sanità siciliana sarebbe stata certamente ricordata come tra le migliori, anzi, mi pare che l'abbia addirittura definita la migliore tout court. Era la stagione del rientro dallo spaventoso deficit nel settore dei camici bianchi, deficit accumulato negli anni in cui la sanità pubblica era stata una sconfinata prateria in cui scorrazzavano indisturbati politicanti privi di scrupoli, mafiosi e amici dei mafiosi alla ricerca di facili consensi elettorali, di fulminee carriere immeritate e di illeciti guadagni sulla pelle dei malati. Un riequilibrio dei conti imposto dal governo nazionale, con severi tagli di bilancio, lotta agli sprechi e una riorganizzazione complessiva dei servizi sanitari e di assistenza.

Io gli risposi con una riflessione. Ognuno è libero di definire ottima, magari dal punto di vista dei freddi numeri, una riforma della sanità in Sicilia, ma se l'utente, il paziente e la sua famiglia, non l'avverte come tale, forse c'è qualcosa che non funziona. In realtà, da allora i siciliani hanno cambiato opinione? Parlo delle liste d'attesa, dell'assistenza nel territorio, dell'adeguatezza del pronto soccorso e dei reparti, della pulizia dei locali, della sufficiente dotazione d'organico, medico e paramedico. Al netto delle oasi d'eccellenza di cui possiamo vantarci, che paradossalmente suscitano rabbia perché ci suggeriscono che se si vuole si può, no, i siciliani non hanno cambiato opinione. Quando pensiamo di potere avere bisogno dei servizi di un ospedale, per noi o per i nostri cari, al di là dell'impegno encomiabile di molti medici e di molti infermieri ci assale un senso d'angoscia.

Un motivo ci deve pur essere per sentirsi terrorizzati al pensiero di varcare la soglia di un ospedale. Tanto è vero che l'attuale assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino ha sentito la necessità di fare un giro ispettivo in alcuni nosocomi palermitani, Villa Sofia, Civico e Ospedale dei Bambini, annunciando che ne farà ancora, non solo nel capoluogo. Le ispezioni sono state determinate, anche grazie a un reportage di *Repubblica*, da un allarme lanciato in questi giorni agostani in cui si registra una drammatica emergenza con carenza di personale, reparti chiusi, posti letto esauriti, barelle ovunque con sopra sfortunati malcapitati che, invece, dovrebbero stare su di un confortevole letto e con il pronto soccorso che regalano scene da Far West, luoghi di aggressioni nei confronti degli operatori sanitari, scazzottate e via discorrendo, basta leggere le cronache. L'assessore fa trapelare, giustamente, indignazione difendendo l'operato dell'assessorato posto sotto la sua guida e chiedendo ai responsabili delle strutture di intervenire con immediatezza.

Cerchiamo di capire. Scusi assessore, lei conosce molto bene la situazione, infatti prima di assumere la titolarità dell'assessorato è stata tra le principali collaboratrici di Massimo Russo. Lei, con l'intera Giunta di Governo, ha nominato i vertici delle strutture ospedaliere, vertici che secondo noi andrebbero scelti con criteri più stringenti a caccia di professionalità di altissimo livello e con commissioni di valutazione, prima e dopo la scelta, assolutamente sgancciati da qualsiasi riferimento politico, e s'indigna? Lei vuol farci credere che senza gli articoli di stampa non sarebbe venuta a conoscenza di quanto sta accadendo e improvvisamente decide di vestire i panni del fustigatore? No, la stimiamo abbastanza per supportarlo. Allora le domande sono altre: che senso ha nominare manager e dirigenti generali, ben retribuiti, se poi lei si vede costretta a controllare di persona lo stato delle cose? S'è verificato, per caso, un corto circuito tra organo politico, d'indirizzo e programmazione, e la gestione delle strutture sanitarie sul territorio? O c'è carenza nella programmazione? Perché dobbiamo ancora vedere affisso nei nostri ospedali, con l'immaginazione s'intende, il cartello dantesco "lasciate ogni speranza o voi che entrate"? I sindacati parlano di sanità in ginocchio, che l'assistenza sanitaria sul territorio è lettera morta, che si naviga a vista.

Assessore, insomma, qual è la reale situazione e che prospettive concrete esistono di assomigliare a regioni italiane meglio organizzate? Soprattutto, lei pensa che il cittadino siciliano si possa considerare soddisfatto della qualità dell'assistenza sanitaria? In

TEST FECONDAZIONE ASSISTITA: la tua pre-diagnosi e un preventivo personalizzato

1. Per favore, scegli nelle seguenti pagine le opzioni che la descrivono meglio:

- Sono una donna che desidera avere un figlio con il suo partner
- Sono una donna che desidera avere un figlio con la sua partner
- Sono una donna che desidera avere un figlio e non ho un/una partner

11/8/2014

Cara Lucia, indignarsi non basta - Live Sicilia

attesa delle sue cortesi risposte, da dare non a chi scrive ma alla collettività, ci permettiamo di ricordarle quella riflessione offerta al suo predecessore. Quando si governa mai si può definire buona o sufficiente la propria azione fino a quando il cittadino, soprattutto se è il cittadino più debole, più sofferente, non la percepirà effettivamente come tale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 11 Agosto ore 08:40

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa

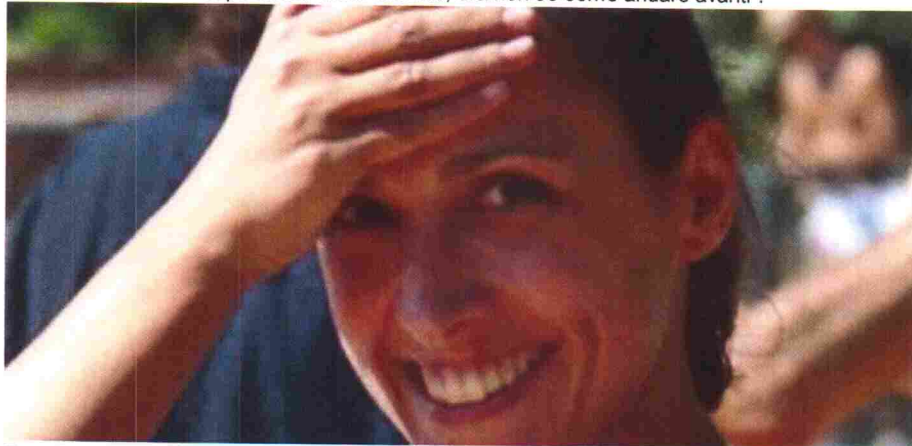
PALERMO - LA TRAGEDIA DI SACCHITELLO

Perse moglie e figlia in un incidente "Enza e Sofia erano la mia vita"

domenica 10 Agosto 2014 - 06:23 di **Monica Panzica**

Articolo letto 5.655 volte

Fabrizio Feraci, 41 anni, è sopravvissuto allo scontro sulla Palermo-Catania del 15 giugno scorso. Le sue condizioni ora migliorano e in una mail inviata a Live Sicilia esprime l'amore per la moglie Enza Potestio e la loro piccola Sofia, perse nello schianto. "Ero responsabile delle loro vite, ora non so come andare avanti".



Enza Potestio

CEFALU' (PALERMO) - "Non so come farò ad alzarmi da questo letto per cercare di vivere senza la donna e la bambina che erano la mia vita". Da un lettino dell'ospedale San Raffaele Giglio di Cefalù, sono parole d'amore e di dolore quelle che arrivano alla redazione di Live Sicilia da Fabrizio Geraci, il 41enne rimasto miracolosamente vivo dopo un tragico scontro sulla autostrada Palermo-Catania, all'altezza di Sacchitello, che gli ha portato via moglie e figlia. Originario di Alimena, è ancora ricoverato presso la struttura della cittadina normanna in cui abitava con Enza Potestio e la piccola Sofia, che aveva soltanto due anni: per la madre e la bimba, quel 15 giugno, non ci fu niente da fare.

L'asfalto dell'autostrada Palermo-Catania era viscido di pioggia, la loro auto sbandò fino a sfondare il guardrail e precipitare da un viadotto. Da quel momento iniziò l'incubo. Geraci fu trasportato in condizioni gravissime all'ospedale Villa Sofia e dopo il ricovero al Trauma Center e al reparto di Anestesia e Rianimazione fu trasferito presso l'Unità del Risveglio al San Raffaele Giglio, dove fino al giorno del tragico incidente lavorava. "Maledetto quel giorno - scrive Geraci - maledetta autostrada. Io devo chiedere scusa. Al volante dell'auto c'ero io ed ero responsabile delle loro vite. Tutti continuano a dirmi che non ho alcuna responsabilità, ma l'unica cosa di cui sono certo è che non ho mai pensato di uscire da casa per uccidere la ragione e l'essenza della mia vita. Mi dispiace non essere con loro".

Una realtà durissima da affrontare quella in cui si ritrova Geraci. Quando si è risvegliato dal coma ha chiesto della moglie, della loro bambina. Ad informarlo sono stati i suoi familiari, per settimane appesi al filo di speranza che ha dato loro la forza di andare avanti. L'ultimo saluto a Sofia e ad Enza, giovane e brillante avvocato con la passione per il softball, era stato starziante. In pochi secondi una famiglia era stata distrutta.

"Vivevamo una vita tranquilla - dice Geraci - ed eravamo felici. Anche i piccoli problemi della bambina venivano affrontati senza eccessivi timori o preoccupazioni, affrontavamo tutto nel modo più sereno perché Enza riusciva a rendere tutto più semplice. Anche quando lei stessa andava in confusione, ogni cosa si risolveva. D'altronde - prosegue - Enza era eccezionale, dolce, bellissima, incredibilmente donna e mamma. Non basterebbe il tempo per descriverla. Ogni giorno andavamo avanti con il sorriso ed il suo era davvero particolarissimo. Per questo non ho idea di come farò a vivere senza di lei e senza Sofia".

Ad ogni parola sembra vedere scorrere le lacrime. La consapevolezza cammina accanto ad una terribile realtà che ha catapultato Geraci in un mondo drammaticamente nuovo, da affrontare senza la donna adorata e la bimba la cui nascita aveva coronato, nel 2012, il loro matrimonio. In pochi secondi gli sono stati strappati i suoi amori più grandi. "Enza era meravigliosa - conclude nella sua lettera Geraci - e forse se tredici anni fa non avesse deciso di stare con me, sarebbe ancora viva. Amava la propria famiglia e stravedeva per Sofia". Ed un pensiero non manca per chi, in queste settimane, ha dato a Fabrizio Geraci la forza di combattere e riaprire gli occhi. Trasferito in questi giorni in Riabilitazione, scrive: "Sono ancora qui e ci rimarrò per altro tempo, ma intanto voglio ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicino e continuano a farlo. Quando avrò la possibilità abbracerò tutti. Ciao Enza, ciao Sofia, vi amo e mi mancate tantissimo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 11 Agosto ore 09:23

Concorsi Oss Ospedale


scholasanitas.it